



## PASQUA «RISURREZIONE DEL SIGNORE»

Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mt 26,14-27,66

### GESÙ È RISORTO!

In questo giorno, Signore crocifisso e risorto,  
tu apri i nostri cuori alla speranza  
e infondi in noi una gioia e una forza  
inaudite.

No, non ci fanno più paura  
le notti che dovremo attraversare,  
le zone buie nelle quali ci troveremo,  
confrontati come tutti gli uomini  
con la fatica e la sofferenza.

Tu hai acceso per noi un fuoco,  
che scioglie le nostre membra  
indurite dal freddo  
dell'egoismo e della cattiveria.  
Tu ci offri una luce che rischiara  
il nostro cammino.

No, non ci fanno più paura  
i lunghi silenzi che dovremo affrontare  
quando non abbiamo facili risposte  
di fronte al dolore degli uomini,  
di fronte alla miseria del mondo.  
Tu pronunci una parola d'amore,  
culmine di una lunga storia  
in cui Dio si fa compagno di strada,  
nostro alleato e nostro liberatore.

No, non abbiamo paura  
neppure dei deserti  
che pur dovremo percorrere:  
la tua acqua estingue  
ogni sete, ogni arsura.

E quando ci fermeremo, sfiniti  
dalla fame e dalla stanchezza,  
tu preparerai per noi la mensa  
e spezzerai per noi il Pane,  
il tuo Corpo spezzato per la nostra  
salvezza





## Omelia del Patriarca mons. Francesco Moraglia Per la celebrazione del funerale di don Dino

Carissimi,  
ritrovarci intorno all'altare del Signore dice la nostra fede in Gesù risorto vincitore della morte. E tale fede ci aiuta a vivere il momento della dolorosa separazione non come un addio "definitivo" ma come un arrivederci "ricco di speranza".

Il nostro caro don Dino ci avrebbe ricordato con forza questa realtà, espressione della nostra fede e del nostro battesimo, e ci avrebbe richiamato anche quel passo della lettera ai Romani appena ascoltato: *"Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera"* (Rm 12,11-12).

Mi rivolgo alle sorelle Marilena e Lucilla, ai fratelli Mauro, Mirco –ricordo Gianni che ci vede dal cielo -, ai nipoti, ai cognati, alle cognate, ai tanti che gli hanno voluto bene.

La Chiesa è la comunità di Gesù risorto ed è proprio grazie a Lui, vincitore della morte, che tutto prende una visione diversa.

Il tempo liturgico che stiamo vivendo – siamo alla vigilia della Settimana Santa - parla di morte e di risurrezione, parla della vittoria di Gesù sulla morte; anche su questo don Dino ci chiederebbe di fermarci e riflettere.

C'è tristezza? Sì, e grande. Ci sono lacrime? Sì, e tante. Ma tutto converge in una certezza, non in un vago desiderio o in un semplice auspicio ma ad una certezza. Sì, perché la speranza cristiana è certezza che, dopo il drammatico momento della morte, dinanzi al quale nessuno può opporsi, l'ultima parola su di noi non sarà la morte ma la vita.

Chi non crede nella risurrezione e nella vita eterna non crede neppure in Dio. Perché? Perché Dio ama di un amore eterno. Dio è la sua stessa eternità e, quindi, è proprio il suo amore eterno a mantenere in vita – anzi, nella pienezza della vita - i nostri cari morti, il nostro carissimo don Dino e un giorno, con lui, anche ciascuno di noi.

E' questo il messaggio del Vangelo appena ascoltato, scelto dai familiari di don Dino. Gesù parla di sé ma, allo stesso tempo, di coloro che credono e crederanno in Lui, di coloro che, grazie al battesimo, sono già passati dalla morte alla vita: *"In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà"* (Gv 12,24-26).

Le cose visibili sono di un momento; quelle invisibili, invece, eterne. Il repentino e inatteso declino della salute di don Dino appartiene alle cose del tempo, ossia alle cose momentanee, destinate a passare. Sì, il chicco di grano che muore fa parte del tempo che passa in modo fugace; appartiene alla vita terrena, alle cose temporali destinate a cedere il posto all'eternità. Mentre muore, però, il chicco di grano produce molto frutto e proprio dal chicco che muore nasce la spiga che porta innumerevoli grani. Chi legge con fede il Vangelo – come Parola di Dio - sa che non vi si narrano favole, che non vi trovano spazio vuoti simboli, poiché in esso tutto parla della verità/realtà della Rivelazione che la sola ragione umana non può conoscere. In una modalità a noi oggi del tutto sconosciuta – e un giorno sarà così anche per noi - don Dino è entrato nell'eternità, ossia in un nuovo rapporto con Dio sorretto dal suo amore eterno ed onnipotente.

Oggi, con la liturgia del Vespro, entreremo nella Settimana più santa dell'anno. Tutto, in essa, è incamminato verso un sepolcro vuoto, una pietra ribaltata; alcune donne si recano ad una tomba per imbalsamare un cadavere e, invece, si sentono dire: *"Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: «Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno»"* (Lc 24,5-7). Ed è qui che nasce la comunità del Risorto, la Chiesa. Ed essere Chiesa

è vivere il battesimo, ossia andare verso la pienezza di vita nella verità, nel bene, nella gioia.

Secondo la logica umana, don Dino ci ha lasciati troppo presto; aveva, infatti, 68 anni. Ma le nostre vie non sono le vie del Signore, i nostri pensieri non sono i suoi pensieri (cfr. Is 55,9).

Don Dino era un sacerdote che conosceva il valore della preghiera ed era molto attento alla celebrazione eucaristica che curava e poneva come al centro della sua giornata.

Un sacerdote non più giovanissimo del nostro presbiterio mi ha detto come don Dino, appena ordinato, gli avesse raccomandato di preparare sempre l'omelia anche quando sarebbero stati altri a tenerla perché meditare la parola di Dio ogni giorno è il modo – gli aveva confidato - in cui il prete rimane vivo, legato al suo sacerdozio e al suo ministero.

Ricordo la prima conversazione che ebbi con don Dino; non ero ancora entrato in diocesi. Era il febbraio del 2012 e molti ricorderanno che quello fu un inverno rigido, da anni le temperature non scendevano così in basso. Telefonai in Curia per informarmi sulla situazione dei poveri e dei senza fissa dimora; mi misero in contatto con lui, il direttore della Caritas diocesana.

Don Dino, in quel frangente, mostrò la sua umanità, rimanendo un po' stupito – come mi confessò in seguito - di quella richiesta del nuovo Patriarca che domandava della situazione di dormitori, di case di accoglienza e di mense diocesane.

Don Dino a lungo (per una ventina d'anni) è stato direttore della Caritas Veneziana, è stato delegato patriarcale per l'azione caritativa e poi delegato patriarcale per gli affari economici; nel 2013 divenne Vicario episcopale per i Servizi generali e gli Affari economici, Moderatore della Curia e Direttore dell'Ufficio amministrativo, Direttore dell'Istituto Diocesano del Sostentamento del Clero. Per individuare il nuovo Vicario episcopale di questo settore, dopo essermi consigliato con molti, mi confrontai anche con il Patriarca emerito il Cardinale Marco Cè e ricordo bene la sua risposta e la sua espressione; mi disse approvando: “È un generoso”.

Don Dino considerava la “solidarietà” all'interno del più ampio e significativo termine “carità” che concretamente traduceva in vicinanza, prossimità, fraternità. L'organizzazione della carità mai coincise in lui con le strutture da costruire o l'efficientismo da ostentare; don Dino guardava la carità cristiana che nasce dalla comunione con Cristo, con la Chiesa e che genera comunione, se no, non è carità. Sapeva organizzare con passione e competenza nella consapevolezza che non è possibile avere la soluzione ad ogni problema e bisogno della città. Seppe stare sul territorio ma come prete. E lo ricordiamo presente agli incontri diocesani del clero, a quelli dedicati alla spiritualità, alla pastorale, a questioni amministrative.

Amava “stare sul territorio” ma – come detto - come prete, affrontando i problemi che oggi una società multietnica e multiculturale conosce. Sapeva muoversi in tale cultura composita, frammentata e post-cristiana, mai nascondendo la propria fede e l'appartenenza cristiana. Credeva anche nel segno dell'abito sacerdotale, segno di trasparenza, di servizio, di appartenenza gioiosa offerta a tutti nel nome di Cristo. Era vicino a persone di culture e fedi differenti da quella cristiana, restando sempre testimone di Gesù Cristo. Si diede uno stile che gli consentiva di non smarrire la sua identità, non dissimulando la sua appartenenza anche in contesti lontani da quello cristiano. E tutto sempre con rispetto, senza silenzi comodi dai quali nasce il sincretismo o l'indifferenza.

Don Dino, nel suo intimo, fu anche un appassionato educatore attento al bene degli alunni e sempre a servizio dei ragazzi oggi sempre più in situazioni difficili, spesso più grandi di loro.

Al nostro caro don Dino, il grazie dei tanti che da lui sono stati accolti, accompagnati e, quando era il caso, corretti, in modo cordiale ma anche fermo, non tacendo un cammino spirituale e culturale in una società che mira più al benessere che al vero bene della persona.

Affidiamo don Dino alla Madonna della Salute alla quale - per molti motivi - era profondamente legato. Alle sorelle, ai fratelli, ai nipoti, ai familiari, a chi gli voleva bene, la vicinanza affettuosa e la nostra preghiera.





*Cari fratelli e sorelle,*

mentre Gesù percorre la via della croce, ci mettiamo dietro di Lui, seguiamo i suoi passi. E camminando con Lui, contempliamo la sua passione per l'umanità, il suo cuore che si spezza, la sua vita che si fa dono d'amore. Guardiamo a Gesù, che si presenta come *Re della pace*, mentre attorno a Lui si sta preparando la guerra. Lui, che rimane fermo nella mitezza, mentre gli altri si agitano nella violenza. Lui, che si offre come una carezza per l'umanità, mentre altri impugnano spade e

bastoni. Lui, che è la luce del mondo, mentre le tenebre stanno per ricoprire la terra. Lui, che è venuto a portare la vita, mentre si compie il piano per condannarlo a morte.

Come *Re della pace*, Gesù vuole riconciliare il mondo nell'abbraccio del Padre e abbattere ogni muro che ci separa da Dio e dal prossimo, perché «Egli è la nostra pace» (*Ef 2,14*).

Come *Re della pace*, entra in Gerusalemme in groppa a un asino, non a un cavallo, realizzando l'antica profezia che invitava a esultare per l'arrivo del Messia: «Ecco, a te viene il tuo re. / Egli è giusto e vittorioso, / umile, cavalca un asino, / un puledro figlio d'asina. / Farà sparire il carro da guerra da Efraim / e il cavallo da Gerusalemme, / l'arco di guerra sarà spezzato, / annuncerà la pace alle nazioni» (*Zc 9,9-10*).

Come *Re della pace*, quando uno dei suoi discepoli estrae la spada per difenderlo e colpisce il servo del sommo sacerdote, Egli subito lo ferma dicendo: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno» (*Mt 26,52*). Come *Re della pace*, mentre veniva caricato delle nostre sofferenze e trafitto per le nostre colpe, Egli «non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori» (*Is 53,7*). Non si è armato, non si è difeso, non ha combattuto nessuna guerra. Ha manifestato il volto mite di Dio, che sempre rifiuta la violenza, e invece di salvare sé stesso si è lasciato inchiodare alla croce, per abbracciare tutte le croci piantate in ogni tempo e luogo nella storia dell'umanità. Fratelli, sorelle, questo è il nostro Dio: *Gesù, Re della pace*. Un Dio che rifiuta la guerra, che nessuno può usare per giustificare la guerra, che non ascolta la preghiera di chi fa la guerra e la rigetta dicendo: «Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue» (*Is 1,15*). Guardando a Lui, che è stato crocifisso per noi, vediamo i crocifissi dell'umanità. Nelle sue piaghe vediamo le ferite di tante donne e uomini di oggi. Nel suo ultimo grido rivolto al Padre sentiamo il pianto di chi è abbattuto, di chi è senza speranza, di chi è malato, di chi è solo. E soprattutto sentiamo il gemito di dolore di tutti coloro che sono oppressi dalla violenza e di tutte le vittime della guerra.

Cristo, *Re della pace*, grida ancora dalla sua croce: Dio è amore! Abbiate pietà! Deponete le armi, ricordatevi che siete fratelli!

Con le parole del Servo di Dio, il vescovo Tonino Bello, vorrei affidare questo grido a Maria Santissima, che sta sotto la croce del Figlio, e piange anche ai piedi dei crocifissi di oggi:

«Santa Maria, donna del terzo giorno, donaci la certezza che, nonostante tutto, la morte non avrà più presa su di noi. Che le ingiustizie dei popoli hanno i giorni contati. Che i bagliori delle guerre si stanno riducendo a luci crepuscolari. Che le sofferenze dei poveri sono giunte agli ultimi rantoli. [...] E che, finalmente, le lacrime di tutte le vittime delle violenze e del dolore saranno presto prosciugate, come la brina dal sole della primavera» (*Maria, donna dei nostri giorni*).

Papa Leone XIV Domenica, 29 marzo 2026

## VIVERE LA PAROLA

Pasqua - Resurrezione del Signore

Gv 20,1-9

**Simon Pietro entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario ... avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo ... e vide e credette.**

Nessuno ha assistito alla resurrezione di Gesù. Solo i segni sono lì a testimoniare quanto è accaduto. Ancora oggi vediamo solo dei segni e ascoltiamo la testimonianza di chi, prima di noi, ha creduto nelle parole degli apostoli.

Nel nostro cammino impegniamoci a maturare:

una fede che non si limita ad osservare i fatti ma cerca di comprenderne il significato

una fede che in ogni evento intuisce la presenza del Signore e si affida a Lui

una fede che ci aiuta a staccarci dalle cose materiali per cercare quelle spirituali

Gesù è risorto: su quella tomba vuota si fonda tutta la nostra fede, il nostro percorso interiore, la saldezza delle nostre convinzioni..

## ... a DON DINO

### **Grazie don Dino**

Ciao don, otto anni in mezzo a noi e ti ho sempre dato del "LEI" come da tuo desiderio. Ora che ci guardi dall'alto mi permetto di darti del "TU".

Ti ho dato la mia disponibilità e tu mi hai voluto accanto.

Tu mi hai voluto vicino per insegnarmi cos'è la Carità.

Tu hai fortemente voluto che a Gambarare ci fosse la "Carità parrocchiale"

Tu mi hai guidato lungo un percorso impegnativo per imparare ad ascoltare ed aiutare i più poveri, i più bisognosi, gli ultimi !

Non so se ho imparato bene la lezione però so che ho cercato di impegnarmi con tutte le mie forze.

Ti ringrazio don per tutto quello che ho imparato da te.

Ora, che hai raggiunto la tua meta accanto al Padre, so che mi stai guardando con il tuo sorrisetto ironico e per questo ti chiedo ancora un piccolo sforzo: Continua a guidarmi !

**Grazie, grazie, grazie don Dino.**

### **ciao**

io oggi porto il cordoglio e le condoglianze della segretaria nazionale daniela fumarola e la cisl di venezia segretario generale michele zanocco io e don dino ci siamo conosciuti 30 anni fa lui era uno di noi era sempre presente hai consigli generali della cisl congressi noi come cisl sostenevano la sua missione direttore caritas venezia io ho condiviso molte iniziative quando ero segretario della cisl poste poi le strade si sono divise io con un nuovo incarico a roma lui parroco a gambare però eravamo sempre in contatto telefonico o un caffè al sabato negli ultimi 3 anni lo accompagnavo al obitorio per le benedizioni dei defunti lui mi diceva chiamami dino perché tu sei mio fratello un Grande uomo sempre vicino hai bisognosi abbiamo perso un amico meraviglioso

**Giovanni Conte presidente antea riviera**

### **Caro don Dino,**

Ti scrivo queste parole per salutarti e soprattutto per ringraziarti.

Grazie a te ho imparato molte cose, sia della vita ecclesiastica sia della vita di tutti i giorni. In questi 7 anni mi hai dato molta fiducia e molte responsabilità, dandomi sempre consigli utili (molto spesso con una battuta).

Di te mi rimarrà per sempre impressa la tua voglia di esserci per tutti, portando aiuto e donando un sorriso. Ora so che le mie regate le seguirai dall'alto, ma mi mancherà il tuo amorevole augurio per una sconfitta. Mi mancherà anche sedermi accanto a te e sorridere per ciò che solo noi sapevamo. Le tue perle e le tue espressioni le porterò sempre con me e ne farò tesoro.

### **Il Tuo chierichetto Gabri**

### **Ciao don,**

non sei certo un uomo dal complimento facile.

Ma in questi anni, standoti vicino, abbiamo imparato che ogni volta che assecondavi il nostro pensiero, ogni volta che concordavi sulle attività da proporre ai nostri ragazzi, era come se ci stessi dicendo che stavamo andando nella direzione giusta, che stavamo facendo un buon lavoro: il lavoro che tu hai voluto per i nostri ragazzi.

L'ultimo incontro che abbiamo avuto con te è stato la sera prima che ti sentissi male. Ricordi? Ci prendevi in giro per la nostra età non più "fresca".

Ad una nostra battuta sul futuro del Gruppo Giovani e sul progetto di far crescere nuovi animatori parrocchiali, hai risposto che per i nostri giovani ci sarebbero stati percorsi specifici da continuare a fare e che con noi tre avresti avuto piacere di continuare a collaborare.

Ci siamo guardate, sai don: per noi quello è stato il complimento più bello che potessimo sentirci dire da te. Grazie per essere stato la nostra guida, grazie per essere stato la guida dei tuoi ragazzi.

**Daniela, Elisa e Katuscia**

## ... a DON DINO

### .... a don Dino

Ogni mattina gli invio degli articoli letti sui quotidiani, una sorta di rassegna stampa sui temi della disabilità ma non solo. La sua risposta era, dopo l'augurio di una buona giornata, quasi sempre un "grazzissime" Grazzissime, racchiude la leggerezza con cui ci ha fatto da padre, con cui ci ha fatto sentire accolti, protetti, amati, compresi. Ha abitato i luoghi: tutti, anche quelli dell'anima.

Devo lasciarla andare, ed è molto molto difficile, e fare tesoro di tutto ciò che ci ha insegnato: con le parole, talvolta fin troppo sincere, con l'esempio, con il suo modo di essere e di esserci sempre! Grazie per la sua fede gioiosa, anzi, GRAZZISSIME!

*Donatella Donati*

*Referente Sport & Salute ANFFAS\_Nazionale*

invitavano tutti noi alla preghiera, alla lode e al ringraziamento a Dio Padre per averci donato fratello che ha fatto della sua vita "un capolavoro" di fede, di passione, di umanità.

La celebrazione dell'Eucaristia ha donato a tanti di noi pace e serenità. La speranza donataci dalla Pasqua di Gesù si riversa su di noi anche nel commiato cristiano di un nostro fratello. Un grazie di cuore a tutta la Comunità Cristiana della diocesi di Venezia

*"Una parrocchiana"*

### Caro Don Dino,

nel momento più difficile della mia vita, mi hai dato la certezza che non tutto precipita nel nulla, anche quando perdi il Bene più caro. Grazie!

Riflettendo sulle tue parole ed affidandomi quindi alla Santa Madre di Gesù, seppur con fatica, riesco a mitigare quella asfissia che a volte mi aggredisce pensando a tante cose ed arrivando alla speranza che non sia tutto definitivo quanto ci succede nella vita terrena..... Per ciò te ne sarò sempre riconoscente ed invoco il Padre, nostro Dio, affinché ti dia il dono della Luce eterna.

*P.*

### ...a Don Dino

La celebrazione della Pasqua di don Dino è stata una bella esperienza di Chiesa viva.

Parola, canti e silenzio caldamente percepiti



Giunga a voi tutti un augurio per una serena Pasqua, affinché la gioia della Risurrezione riempia il vostro cuore di gioia e di speranza.

**"I SACERDOTI e LE SUORE."**



È possibile che il semplice schermo di uno smartphone o di un computer riesca a rappresentare un confine, che a volte diventa un ostacolo, tra realtà e finzione? Questa è solo una delle tante domande alle quali abbiamo cercato di rispondere con i ragazzi durante gli incontri del gruppo GGG di quest'anno a tema social network, terminati con l'evento speciale di venerdì 20 marzo. Serate caratterizzate tutte da un filo conduttore: non tanto spiegare ai ragazzi il modo più giusto e opportuno di usare un profilo Facebook o cosa mostrare al mondo con una storia Instagram, quanto far conoscere gli aspetti complessi e nascosti del mondo virtuale del quale facciamo tutti parte. In particolare, per tutelarsi dalle numerose trappole seminate nel mondo di Internet.

Tutti oggi possono postare tutto, ma spesso manca la consapevolezza che ogni parola, video o immagine pubblicati comporta una precisa assunzione di responsabilità. In un'epoca di "commentite acuta" e scrolling frenetico, il proliferare di news — talvolta false o criminali — pone due temi urgenti: la veridicità dei fatti e l'autorevolezza di chi li divulga. Qui emerge la doppia veste e responsabilità del giornalista: il vincolo di appartenenza ad un Ordine e l'esercizio di una deontologia professionale che lo obbliga a verificare le fonti e a rispettare i dati sensibili, garantendo il diritto dei lettori a essere informati. L'informazione libera è il primo baluardo della democrazia; non a caso, i regimi autoritari colpiscono per prime le voci libere. Essere informati correttamente è vitale: ogni nostra decisione, dalla più banale alla più complessa, poggia sulla conoscenza. La verità rende liberi, responsabili e consapevoli. E per questo soprattutto i più giovani devono essere curiosi e prudenti allo stesso tempo. Di questo abbiamo parlato venerdì 20 marzo con Ario Gervasutti, Giorgio Malavasi, Fabrizio Stelluto e Riccardo Meggiato. Un incontro prezioso per la nostra comunità. Per capire la giusta distanza.

Davanti a un articolo continueremo a chiederci se la notizia sia vera, frutto di ricerche scrupolose o di domande mal formulate all'intelligenza artificiale. I media sono passati dalla carta stampata ai dispositivi digitali: cosa accadrà fra dieci anni? Restiamo curiosi! Alla domanda su cosa portassero a casa dalla serata del 20 marzo, i relatori hanno risposto: lo stupore per una sala parrocchiale gremita, in particolare di giovani preparati e attivi. Un segnale di ottimismo in un'epoca in cui si crede, erroneamente, che le nuove generazioni non siano interessate all'attualità. In conclusione, è stato dato un consiglio ai ragazzi: che vogliate fare i giornalisti o gli esperti di cybersecurity o altro, nonostante le difficoltà, scegliete sempre ciò che vi appassiona. Solo così potrete farlo al meglio e sentirvi orgogliosi della persona che siete.

*Daniela, Michael, Omar*

## DOM 5 Aprile PASQUA " Risurrezione del Signore"

8:00 † TREVISAN DANTE e RITA

9:30 † FAM. FRATTINA MARCO, REGINA e FIGLI ANTONIETTA, suor GIUSEPPINA, LORENZO e MOGLIE GIOVANNINA † SANTORO BENEDETTO, ALBA e GEN. † SEGANTIN FERNANDA † BENATO PIETRO, LINDA, ANTONIO, ALBA, MARISA, QUINTO UMBERTO e IRMA, SALVIATO ANGELO e UDILLA. † MANENTE OLINDA † MENIN MARIA † MATTIELLO SILVANO e GRISELDA ROSINA † MIO LUCIANO e BARATTIN ROSETTA † VERSURO CLEMENTE † BRUNO e IRMA † ANDRIOLLO ALBERTO † LIONELLO CLEMENTE

11:00 † BELLIN GIORGIO † MINOTTO LINO e SILVANA † FASSINA GINO e SPERANZA

18:00 *per la comunità*

**DOGALETTO** 11:00 † *per le anime*

**PORTO MENAI** 11:00 † *per le anime*

## Lun 6 Aprile - s. Pietro da Verona

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*

## Mar 7 Aprile - s. Giovanni B. de La Salle

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*

## Mer 8 Aprile s. Amanzio

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*

## Gio 9 Aprile s. Liborio

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*

## Ven 10 Aprile s. Maddalena di Canossa

8:00 † *per le anime*

18:00 † FASOLATO SABDRA, MARILINDA, GUIDO e GOMIERO IDA

## Sab 11 Aprile s. Stanislao

8:00 † *per le anime*

18:00 † ZEMIGNAN FRANCO e GIOVANNA  
**prefestiva** † NIERO CELESTINA † BOBBO LINO

**PORTO** 17:00 **ROSARIO**  
**prefestiva** 17:30 † *per le anime*

## DOM 12 Aprile - DELLA DIVINA MISERICORDIA

8:00 † *per le anime*

9:30 † TROVO' PAOLO  
‡ PETTENA' ALCIDE  
‡ ANTONIO, FELICIA e LUCIA

11:00 *per la comunità*

18:00 † RIGHETTO GINA ed EMILIO  
‡ SIMIONATO ANTONIO, GLORIA e FAM.  
‡ BAREATO PIETRO, GIUSEPPINA e ANTONIO

**DOGALETTO** 11:00 † *per le anime*



## ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

Il Vangelo è il sì di Dio dove il mondo dice no e viceversa. Così la morte deve ritirarsi perché la vita è più forte. Lo sottolinea il Patriarca Francesco, nel suo messaggio alla Diocesi per la Pasqua 2026.

Il nuovo numero del settimanale propone inoltre:

- **Martina, Dana, Anna:** tre giovani donne saranno battezzate in San Marco nella Veglia di Pasqua. Il racconto della loro vita e della loro storia di fede.

- **I conflitti producono disuguaglianze** anche nel risparmio, crescono solo i grandi patrimoni: lo denuncia un economista.

- **Intelligenza artificiale in ambulatorio:** a Venezia la sperimenta un medico di famiglia.

- **Libro, sito web,** pellegrinaggio acqueo, buono per i nuovi nati: così in Diocesi si celebrano gli 800 anni dalla morte di San Francesco.

- **Gino Cecchettin agli universitari veneziani:** «Così ho vinto ira e dolore».

- **Due ricordi dei due sacerdoti scomparsi:** «Don Dino, cui non mancava il coraggio». «Don Corrado, che in ospedale ha portato un rivoluzione gentile».

- **Complesso del Canal-Marovich a Venezia,** una vendita da non fare: la lettera del Patriarcato alle Suore della Riparazione.

- **Venezia, Ss. Geremia e Lucia:** presentato il restauro del "Cristo con la barba".

- **Venezia:** una bottega d'artista per fare uscire la creatività degli adolescenti.

- **Sport, fede e impegno sociale:** il Lido piange Paolo Marchiò.

- **Takashi e Midori,** due luci nel buio di Nagasaki: verso una mostra in San Giuseppe a Mestre.

- **Tra arte e riscatto:** a Marghera la coop. Realtà festeggia 45 anni.

- **Ottagono e luce:** così rinasce la chiesa di San Pietro Orseolo.

- **Cappuccini a Mestre:** i 100 anni lieti di fra Ruffino.

- **Eraclea, animatori Grest:** la formazione è a 360°.

- **I giovani di Jesolo** in visita al carcere e poi in Seminario.